



laici di tutto il mondo unitevi

La Chiesa curiale ha avuto sempre la pretesa del suo sigillo sull'ordine del mondo. Cosa che le riesce particolarmente nel nostro Paese, dove una classe politica allo sbando sembra essere sempre più composta da soggetti in gara a tuffarsi nell'acquasantiera, che considerano un buon lasciapassare per continuare a durare. A tutto questo si aggiunge la scriteriata contrapposizione tra islam e cristianesimo, come se, anche di fronte al terrorismo, il baluardo non fosse la laicità, ma la croce!

di **Maria Mantello**

«**L**i ho resi da infanti quali erano razionali e padroni della propria mente» fa dire Eschilo a Prometeo (*Prometeo incatenato*, vv. 433-445), che così diventa il simbolo dell'emancipazione umana. La grande sfida laica è tutta già in questo mito che sca-tena la forza dell'autonomia del pensiero e dell'azione consapevole grazie al possesso della *téche* (τέχνη), ovvero l'*arte* di saper operare nella realtà e sulla realtà con metodo e strategie adeguate. *Téche*: capacità di conoscere – prevedere – progettare nella necessaria autonomia intellettuale. È questa infatti l'*arte delle arti*: presupposto e mezzo per uscire dall'indifferenziato per caratterizzare e definire l'esistente. È il saper ragionare con la propria testa, insomma, a fare la differenza! Platone nel *Cratilo* (41, 4b-c), fa derivare la parola *tèchne*, da *hèxis nou* (ἔξις νοῦ), che significa *sono il padrone della mia mente*. È l'autonomia mentale per uscire dalla minorità, e mantenerla contro chi ci vorrebbe eternamente sudditi. Una strada non facile,

che in Occidente è passata per le grandi Rivoluzioni liberal-democratiche.

Una classe politica allo sbando

Noi oggi stiamo assistendo a un regresso notevole rispetto alle conquiste di quelle Rivoluzioni, che non a caso si sono affermate con la destituzione del potere clericale, che oggi sta cercando la rivincita per la sua restaurazione teocratica. In Italia ha gioco facile, grazie all'allegria connivenza col Vaticano di una classe politica sempre più diventata strutturale avanguardia nel non lesinargli potere.

Così, mentre i comportamenti degli italiani (cattolici compresi) sono molto più laicizzati e secolarizzati di quanto si vorrebbe far credere, politici allo sbando, spesso privi del minimo senso dello Stato ma attenti a durare, fanno a gara a mettersi sotto la protezione curiale.

La riconquista curiale

A lanciare il bando di crociata nella riconquista della *res pubblica* fu un determinatissimo papa Wojtyła che tuonava: «La

legge stabilita dall'uomo, dai Parlamenti da ogni altra istanza legislativa umana, – citiamo da *Memoria e identità* (2005) – non può essere in contraddizione con la legge di natura, cioè in definitiva con l'eterna legge di Dio». Dopo di lui la palla passava a papa Ratzinger, che sulla scia del suo predecessore definiva le leggi «norme inderogabili e cogenti che non dipendono dalla volontà del legislatore e neppure dal consenso che gli Stati possono ad esse prestare. Sono infatti norme che precedono qualsiasi legge umana: come tale non ammettono interventi di deroga da parte di nessuno» (*Convegno sulla legge morale* naturale, 12 febbraio 2007).

Insomma il Catechismo al posto della Costituzione repubblicana, come se la separazione tra «leggi umane» e «leggi divine» non ci fosse mai stata.

E da questa linea che dichiaratamente vuole cassare l'Illuminismo dalla Storia, non si discosta Bergoglio, che se da una parte in quanto di velluto accarezza con la parola simpatica e bonaria, dall'altra non deflette sulla dottrina, e neppure ➤

molla un euro delle varie prebende (e che prebende!) che lo Stato italiano elargisce alla Chiesa. E la strategia è sempre quella di addomesticare la laicità. Ed ecco l'attributo niente affatto innocente, «sana», da premettere a laicità. Questa parolina «sana», vale la pena ricordarlo, venne impiegata da papa Pacelli, che nella realtà della svolta che si prospettava dal Fascismo alla Democrazia, nel radiomessaggio del Natale del 1944, usava quel «sana» per porre il suo sigillo sulla democrazia: «La missione di una vera e sana democrazia è di attuare l'ordine voluto da Dio [...] ultimo fondamento e norma direttiva di ogni democrazia».

Croce e Mezzaluna

Il rilancio clericale è oggi favorito anche dalla scriteriata contrapposizione tra islam e cristianesimo, come se anche di fronte al terrorismo il baluardo non fosse la laicità, ma la croce! E sulla scia della paura, nel contesto delle deficitarie politiche di gestione dell'immigrazione che stanno riportando in auge il clericofascismo, i gruppi religiosi stanno diventando i ghetti che, come scriviamo da anni, consolidano schemi e modelli comportamentali incompatibili con la democrazia, alimentando per furbizia o imbecillaggine che laicità significhi presenza di più religioni e non quel processo di emancipazione mentale e sociale che rende autonomi da dogmi e padroni.

Laicità motore sociale

Ecco allora che bisogna esigere la liberazione dal confessionarismo nel supremo valore della laicità, presupposto e motore della democrazia e della sua tenuta. Laicità significa dimensione della libertà, e quindi diritto di ciascuno di essere il padrone della propria vita.

Un diritto che è pubblico riconoscimento di poter gestire in libertà e responsabilità il proprio progetto esistenziale. La laicità è allora primario valore d'investimento individuale e collettivo per l'emancipazione e l'autodeterminazione di ciascuno. Affrancamento dall'arroganza dogmatica e dai suoi sacramentati rapporti di potere. E quindi essenza e motore della democrazia per concretizzare l'uguaglianza nei diritti umani, nell'impegno politico a produrre benessere sociale, rispetto reciproco, fine dei privilegi.

La giustizia è «di questo mondo»

Fintanto questo non avviene, l'ideologia dei «beati i poveri perché di loro sarà il regno dei cieli» continua ad avere gioco facile, offrendo consolazione ai meno fortunati e sicurezza a potenti e ricchi, che hanno bisogno del fideismo come grande consolazione e imbonitore di massa.

E non ci si faccia ingannare dalla presunta laicità che il papa in solio sosterrebbe riproponendo la formula del «date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio». Già oggetto di tante controversie nei secoli per la legittimazione di un potere concorrenziale allo Stato nello Stato, resta ancora il problema di chiarire cosa sia dello Stato e cosa della Chiesa, visto che questa ha in sé il vizio di fondo di credersi depositaria di una Verità superiore ed eterna. E in questo pregiudizio, pretende di dettare legge. ■

Parigi 21 – 24 settembre

Congresso dell'Internazionale del Libero Pensiero

L'Association Internationale de la Libre Pensée (AILP), nata a Oslo nel 2011, e che ha tra i fondatori l'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno", è riunita a congresso a Parigi dal 22 al 24 settembre. Il convegno che sarà preceduto il 21 settembre –



Giornata Internazionale del Libero Pensiero – alle 18.30 dall'omaggio a Giuseppe Garibaldi sotto il monumento a lui dedicato nell'omonima piazza parigina con gli interventi di Maria Mantello (Italia), Elbio Laxalte (Uruguay), Pierre Gueguen (Francia), proseguirà nei giorni seguenti i suoi lavori con relazioni e dibattiti in significativi luoghi per l'emancipazione dell'individuo, come l'Università e la Casa dei lavoratori. Una quattro giorni intensa, per analizzare le questioni dell'ingerenza religiosa e del potere di controllo sociale che continuano ad esercitare.

Il 22 mattina, l'allocuzione di apertura è tenuta da Jean-Sébastien Pierre, presidente della Federazione Nazionale del Libero Pensiero di Francia. A seguire i saluti delle Associazioni aderenti all'AILP.

Il Congresso proseguirà per sessioni tematiche, introdotte da relazioni di esperti.

- 22 pomeriggio: *Diritti delle donne* – Relazioni di Maria Mantello, Monica Rodriguez, Nina Sankari, Babu Gogineni, Hansi Brémond;

- 23 mattina: *Democrazia, laicità, ingerenze clericali* - Relazioni di David Rand, Michael Nugent, Paco Delgado, Léo Igwe, Attila Jakab, Elbio Laxalte;

- 23 pomeriggio: *Diritto di morire con dignità* - Relazioni di Jean-Luc Roméro, Andreas Kyriakou, Jacqueline Herremans, Michael Nugent;

- 24 mattina: *Dalla parte della scienza* - Jean-Sébastien Pierre, Charles Suzanne, Gauthier N'Gumbu, Pierre Galand.

I lavori congressuali si chiudono il 24 pomeriggio, dove – dopo la riunione del Consiglio dell'AILP – vengono illustrate le campagne dell'AILP, per poi approvare la dichiarazione programmatica di questo Congresso.